

Il nostro 'Piano Casa'

Il nostro 'Piano Casa' non può che fondarsi su alcuni nodi centrali.

Il primo, e fondamentale piano riguarda uno **stop immediato agli sgomberi e al Cronoprogramma disposto dalla Prefettura**. In mancanza di soluzioni che predispongano un passaggio **da casa a casa e di politiche strutturali**, riteniamo non si possa procedere a ulteriori sgomberi che produrrebbero una **ferita insanabile all'interno della città, ulteriore esclusione e povertà sociale**.

Chiediamo che si **ponga immediatamente fine alla barbara pratica dei distacchi delle utenze all'interno degli stabili occupati**, dove vivono centinaia di famiglie, minori, persone anziane con malattie e disabilità a cui viene negato anche l'accesso a risorse fondamentali e salvavita come l'acqua e la luce, oltre che in primis il diritto alla casa. Ciò consentirebbe anche un superamento delle 'soluzioni' implementate a oggi dal Comune secondo il protocollo delle **'fragilità sociali'**, che nega la natura sistemica dell'emergenza abitativa e punta a soluzioni di carattere temporaneo ed emergenziale che **ledono il diritto alla casa delle persone coinvolte, nonché quello alla sanità, all'istruzione, alla continuità lavorativa**, come dimostrato dall'odissea quotidiana che le famiglie sgomberate a luglio dall'immobile di Cardinal Capranica devono affrontare.

Ciò attiene anche ad un necessario cambiamento della legislazione vigente. La barbarie giuridica e politica rappresentata dall'**articolo 5 del Piano Casa deve essere immediatamente cancellata**, e con essa tutta la legislazione che, con la scusa di 'abolire' la povertà, finisce per **cancellare, criminalizzare, penalizzare ulteriormente i poveri**. Allo stesso modo, l'**articolo 3 dello stesso Piano Casa deve essere stralciato**, laddove ha dato il 'la' alla **svendita indiscriminata del patrimonio pubblico**.

Chiediamo con forza l'**abrogazione delle leggi sicurezza Minniti-Salvini-Orlando** e dei dispositivi connessi che criminalizzano la povertà, il dissenso sociale e colpiscono la libertà di movimento e dei movimenti.

Il secondo piano attiene alle **politiche strutturali** che devono essere necessariamente realizzate a livello **nazionale, Regionale e locale**. Riteniamo urgente e necessario che la tanto 'evocata' discontinuità non rimanga semplicemente un'enunciazione, ma che si materializzi in **politiche abitative complessive e strutturali** che sappiano raccogliere la complessità del bisogno di casa per come si è figurato dopo la crisi, **dalla manutenzione del patrimonio ERP e alle sanatorie per l'inquinato a una moratoria sugli sfratti, passando per un piano complessivo di riuso del patrimonio pubblico a fini sociali e abitativi** che prenda esempio proprio dalle pratiche di rigenerazione urbana dal basso e di creazione di comunità del valore d'uso prodotta dai Movimenti per il Diritto all'Abitare dentro la città. Tale riuso deve riguardare anche i **beni confiscati alle mafie**, dando attuazione a quella Delibera fortemente voluta e combattuta dalla Rete dei Numeri Pari e dai Movimenti dentro le sale di Palazzo Senatorio.

Soluzioni costose, frammentarie e a carattere emergenziale non potranno rappresentare una risposta degna e dignitosa alla crisi abitativa che ormai da decenni attanaglia questa città. Il tempo del diritto alla casa è ora!